

Le sofferenze finanziarie e le manifestazioni a orologeria

'Partecipate' senza soldi, 30 giorni di proteste

Si inizia oggi con l'agitazione dei lavoratori di 'Napoli Sociale': in attesa di stipendi e buoni pasto

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Le proteste e le agitazioni si estendono tra i lavoratori delle aziende partecipate di proprietà del Comune di Napoli. Proteste ad 'orologeria' davanti palazzo San Giacomo promosse alla vigilia delle elezioni politiche. Le criticità e le sofferenze finanziarie aziendali rischiano di protrarsi fino alla prossima primavera. Una crisi che potrebbe essere in parte risolta con lo sblocco dei fondi governativi previsti nell'ambito del decreto 'Salva Comuni'. Stavolta, lo stato di agitazione è stato proclamato dai 415 dipendenti della società 'Napoli Sociale'. Oggi le organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una manifestazione di protesta per il mancato pagamento degli stipendi e buoni pasto, l'incertezza sul futuro organizzativo, gestionale occupazionale dell'azienda. La partecipata comunale finora ha garantito il servizio di trasporto e assistenza scolastica in favore di circa 600 alunni portatori di handicap napoletani. L'ente di piazza Municipio non ha ancora assunto decisioni definitive sul riassetto della partecipata. Diverse le ipotesi allo studio: cessione della gestione aziendale a

una Fondazione (composta anche da

La società ha garantito fino ad ora il servizio di trasporto ad oltre 600 alunni con handicap

aziende e cooperative private), l'accorpamento con la società Napoli Servizi. Preoccupazioni vengono sollevate sui progetti di ristrutturazione aziendale che prevedono almeno 150 esuberanti che dovrebbero essere gestiti con incentivazioni all'esodo. Napoli Sociale, nacque nel 2004 col sostegno della società Sviluppo Italia per realizzare l'obiettivo di garantire occupazione stabile ai lavoratori socialmente utili. Sviluppo Italia sottoscrisse il 40% del capitale sociale per 300mila euro ma uscì nel 2007. Il Comune riacquistò il pacchetto al costo di 644mila euro. Fino a metà del 2008, Napoli sociale offriva solo il servizio di trasporto per 300 alunni diversamente abili. A maggio del 2009, la svolta. Il Comune modificò lo statuto e ampliò il raggio d'azione: assistenza e non più solo accompagnamento. Furono assunti centinaia di disoccupati senza concorso o per il tramite agenzie interinali.

Molti non erano in possesso di titoli di qualificazione adeguati. Tanti gli sprechi. Tante le promozioni e i riconoscimenti 'professionali' che hanno premiato persone non adeguate. Il personale costa all'azienda 11 milioni di euro annui e occorrono almeno 30 milioni di euro per ricapitalizzare la società. Risorse che non ci sono. L'amministrazione comunale vive una situazione economico-finanziaria di drammatica portata, ereditata dalle precedenti giunte. Una situazione che sta determinando significativi ritardi nel pagamento di fornitori esterni. Il Comune punta a ricercare soluzioni nel breve periodo. Gli esponenti istituzionali del governo cittadino, però, assicurano che per Napoli Sociale si sta lavorando ad un progetto di riorganizzazione e di trasformazione dell'assetto societario al fine di ottenere vantaggi fiscali e l'uscita dal cronologico per quanto concerne il pagamento dei salari.

Occorrono circa trenta milioni di euro per ricapitalizzare l'azienda partenopea

LE CASSE IN 'ROSSO'

La speranza

Il destino degli operatori legato all'arrivo dei fondi governativi previsto dal decreto 'Salva Comuni'

Il caso

Sono 415 gli addetti all'assistenza dei diversamente abili che non percepiscono il salario

